

**Fantasie
per Castelveccchio**

**Una proposta
per l'ampliamento
del museo civico**

Am

AMICI DEI CIVICI MUSEI D'ARTE DI VERONA



Sul fondo:
foto di Valter Rossetto

Gruppo di lavoro

Dirigenti Musei d'Arte Monumenti
Paola Marini (fino al 29/11/2015)
Margherita Bolla (dal 30/11/2015)

Coordinatori del gruppo
Maurizio Cossato
Alberto Vignolo

Membri del gruppo
Margherita Bolla
Maurizio Cossato
Alba Di Lieto
Stefano Dindo
Filippo Bricolo
Paola Marini
Giovanni Montresor
Ettore Napione
Angela Roncaccioli
Massimiliano Valdinoci
Alberto Vignolo

Stampato nel mese di novembre 2017 da
Cierre Grafica, Caselle di Sommacampagna (VR)



A più di cinquant'anni dal taglio del nastro, il Museo di Castelvecchio vede manifestarsi, accanto allo splendore delle opere esposte e al magistrale allestimento scarpiano, alcune carenze strutturali che ne limitano le potenzialità. L'antico maniero scaligero è occupato solo in parte dal museo, e il suo destino di *castello dimezzato* appare sempre più incongruo alla luce delle necessità di spazi che un'istituzione moderna deve poter offrire a visitatori sempre più numerosi e agli studiosi.

La proposta presentata di seguito è offerta alla città come riflessione e approfondimento preliminare ad un progetto che includa la crescita organica del museo negli spazi del castello, perseguendo l'obiettivo di una rinnovata continuità per la storia della civica istituzione.

Introduzione

Questa preziosa pubblicazione, frutto di un impegno collettivo di alcuni generosi consiglieri degli Amici dei Civici Musei d’Arte di Verona, coadiuvati dal fattivo contributo delle istituzioni museali, è dedicata a tutta la città. Intitolato *Fantasie per Castelvecchio*, lo studio contiene la sintesi di un lavoro meditato ed elaborato nel corso di diversi anni su un tema importante e cruciale: il Grande Castelvecchio e le ragioni che giustificano la richiesta del trasferimento del Circolo Unificato dell’Esercito in un’altra sede degna e prestigiosa. In *Fantasie per Castelvecchio* si cela una speranza collettiva che non può restare un semplice auspicio, e questo per il futuro di Verona.

Ci si augura infatti che l’assunto venga condiviso dal maggior numero possibile di persone e istituzioni cittadine che affianchino la nostra Associazione nell’attuare azioni mirate a far crescere un’opinione pubblica favorevole, bene informata e sensibile, che condivida con noi il progetto di una futura acquisizione di tutti gli spazi dell’edificio monumentale allo scopo di offrire servizi migliori e adeguati a una domanda culturale sempre più esigente e diffusa, e per un necessario ampliamento della proposta espositiva. Siamo certi, infatti, che sia possibile cogliere e

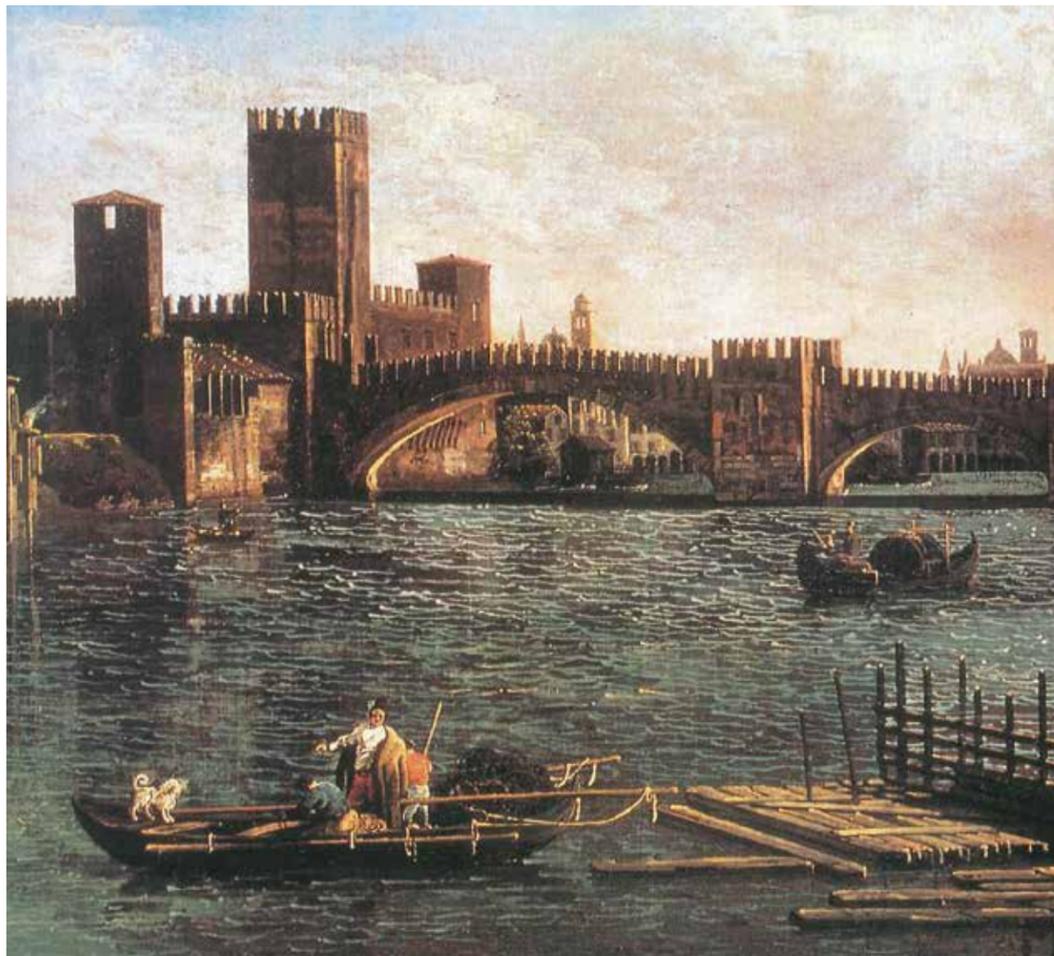
condividere il significato profondo e ineludibile della tesi qui esposta, che non risulterà certo di parte, ma di assoluto pubblico interesse. Ripercorriamo brevemente alcuni fatti salienti relativi alla proprietà: Castelvecchio fu messo a disposizione del Comune di Verona da parte dello Stato italiano nel lontano 1928, con un atto che diceva chiaramente che veniva trasferito al Comune l’uso dell’intero castello, fatta salva la permanenza del Circolo Ufficiali in via transitoria, fino a che il Comune non fosse riuscito a trovare una sistemazione idonea. Da allora questa aspettativa è stata elusa per vari motivi, che oggi non sono più né validi né attuali, considerato che l’abolizione della leva obbligatoria e il trasferimento in altre città di importanti comandi militari hanno enormemente ridotto il numero dei graduati. Tanto che ufficiali e sottoufficiali hanno dovuto riunirsi in un solo circolo, che, nonostante non versi alcun canone d’affitto, ha aperto l’iscrizione anche ai civili tramite il pagamento di una quota. Dal semplice esame delle planimetrie di Castelvecchio, qui pubblicate, si vede con chiarezza che la superficie occupata dal Circolo Unificato, solo per quanto concerne il piano terra, è addirittura superiore a quella occupata dal museo stesso.

In breve ecco la situazione a tutt’ oggi. Lo sviluppo del Civico Museo d’Arte Antica è oggettivamente limitato, perché non ci sono ulteriori spazi fruibili dal pubblico e utili a realizzare tutti quei servizi museali oggi indispensabili, di cui il Museo di Castelvecchio ha estremo bisogno per un’accoglienza adeguata, considerando anche il continuo e gratificante aumento del numero dei visitatori, oltre 160.000 nel 2016, e in generale del turismo. Il Circolo Unificato potrebbe essere trasferito in altra sede idonea, dove svolgere le sue funzioni in modo altrettanto soddisfacente, mentre il Museo di Castelvecchio non può certo trasferirsi altrove e in queste condizioni non può soddisfare le funzioni che un museo moderno richiede. Ciò si traduce in un vero e proprio danno per la collettività veronese, che non può cogliere l’opportunità di rendere la città di Verona sempre più interessante e appetibile per il turismo nazionale e internazionale. Non intendiamo creare alcuna conflittualità con l’Autorità Militare, ma certamente il Circolo Unificato può svolgere le sue funzioni altrove, come del resto è avvenuto in passato per il Museo di Palazzo Barberini a Roma che condivideva gli spazi con il Circolo Ufficiali. Riteniamo infatti che

non sia possibile che la presenza dell’istituzione militare si traduca in un danno per la città di Verona nel momento in cui frena lo sviluppo del suo più importante museo d’arte, in contrasto con quello che è il disegno voluto già nel lontano 1928. Confidiamo pertanto in una soluzione intelligente e persuasiva, della cui realizzazione questa Amministrazione Comunale, una volta condivisa l’ipotesi di fondo, è invitata a farsi carico.

La Presidente

Isabella Gaetani di Canossa



Stato attuale

Il Museo di Castelvecchio è tra i principali musei del Veneto per fama, ampiezza e numero dei visitatori. L'impianto attuale fu concepito negli anni Sessanta dal direttore Licisco Magagnato, che affidò a Carlo Scarpa il restauro e l'allestimento, da allora ammirati in tutto il mondo. Vi sono attualmente esposte oltre seicento opere d'arte medioevale e moderna, dalle collezioni civiche.

Il Museo fa capo al Settore del Comune di Verona denominato Musei d'Arte Monumenti ed è quindi in rete con i musei Maffeiano, Archeologico al Teatro romano, degli Affreschi, e i monumenti Arena, Arche Scaligere, chiesa di San Giorgetto. Il Settore svolge la funzione istituzionale di promuovere la cultura e la ricerca storico-artistica e archeologica, con edizioni scientifiche e pubblicazioni e con l'organizzazione di mostre, conferenze, presentazioni di libri, ecc. In questo quadro il Museo di Castelvecchio riveste un ruolo importante e riconosciuto a livello cittadino, nazionale e internazionale.

Il Settore è un considerevole **attrattore** in ambito turistico (si vedano i dati riportati in Appendice relativi agli ultimi cinque anni).

Nel 2013 tutti i musei civici hanno avuto un **incremento** positivo nel numero dei visitatori; in

seguito i Musei d'Arte hanno avuto un incremento complessivo nei visitatori del 7,16% nel 2014, poi un decremento del -2,06% (dovuto soprattutto al forte aumento della tariffa di ingresso all'Arena nel 2015) e di nuovo un incremento dell'11,61% nel 2016.

Per **Castelvecchio** nel 2014 i visitatori sono 129.800 con introiti per euro 322.276, nel 2015 140.444 con introiti di euro 341.438, nel 2016 161.103 con introiti di euro 416.131, con un incremento dei visitatori rispettivamente del 16,09%, dell'8,2%, del 14,71%, dovuto in parte alla chiusura per lavori del Museo Archeologico (riaperto nel maggio 2016) e alla risonanza del furto dei 17 dipinti avvenuto nel novembre 2015. Dunque l'incremento di Castelvecchio è superiore a quello del totale dei musei civici e così marcato da poter creare in futuro **problemi di accoglienza, sicurezza e controllo**, stringenti temi che riguardano non solo i musei.

Tendenze e previsioni di affluenza

Il comportamento dei visitatori tende a cristallizzarsi su due modalità: da una parte **visite veloci** con poco tempo per una ricerca personale, dall'altra visite ai luoghi esaltati dai grandi mezzi di comunicazione. Ci si domanda però sempre di più se l'accento trionfalistico posto sui numeri di visitatori indichi realmente una diffusione della conoscenza e se sia giusto valutare la *performance* di un museo dall'afflusso, senza tener conto della qualità della fruizione. Su questo aspetto potrebbe incidere l'ampliamento del museo di Castelvecchio, volto appunto a migliorare la **qualità del servizio**. Inoltre la posizione del castello, in pieno centro storico e collegato con due importanti quartieri (San Zeno e Borgo Trento), potrebbe rappresentare – offrendo servizi adeguati – un punto di incontro di qualità anche per molti veronesi.

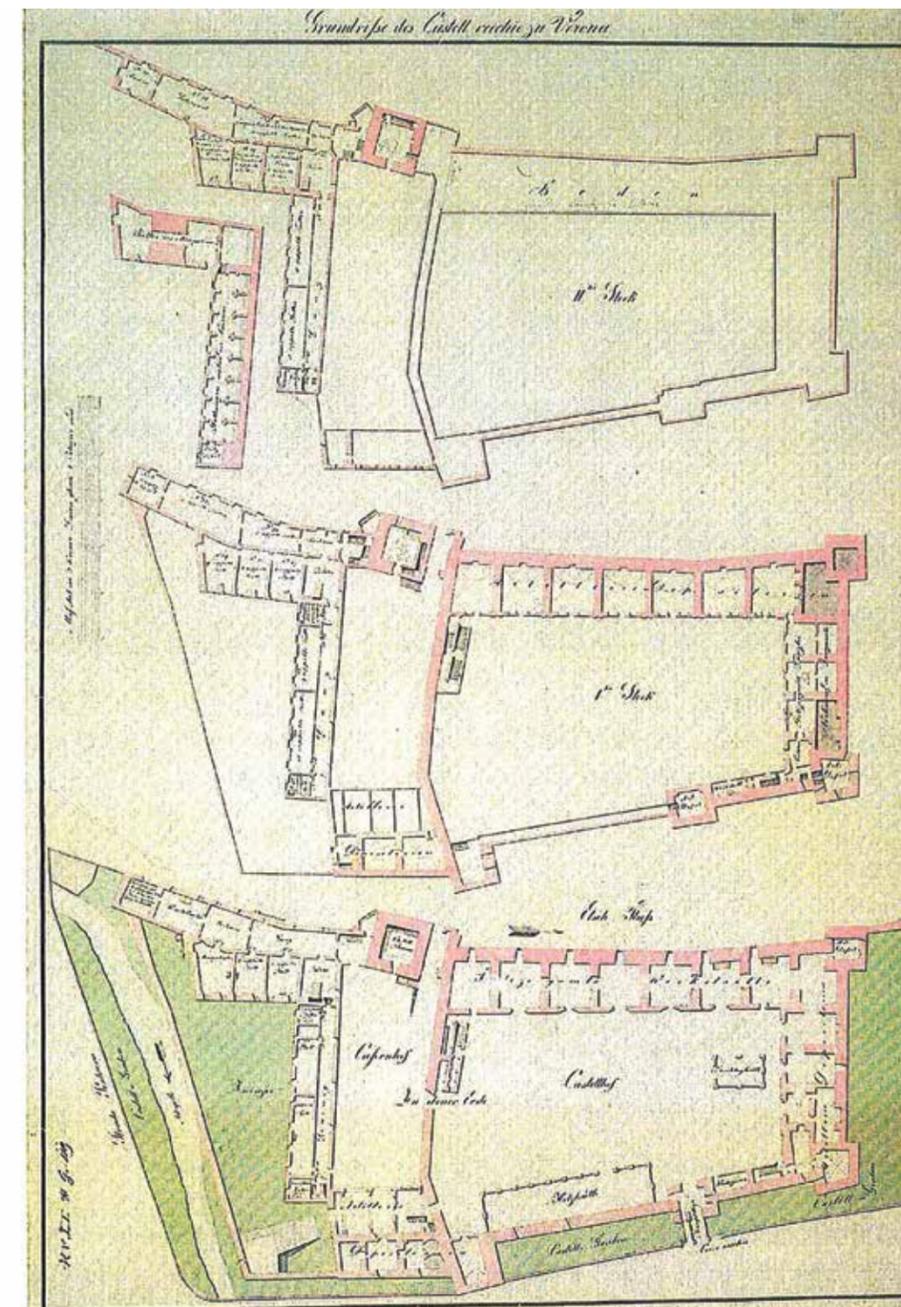
È comunque probabile che l'ampliamento del museo – soprattutto relativamente ai servizi – porterebbe a un aumento dei visitatori, come si è sempre verificato in questi anni a fronte di cambiamenti favorevoli, come la presenza di eventi, l'estensione degli orari e dei giorni di apertura, arricchimenti nelle collezioni e nelle

attività didattiche, e qualità delle visite.

Quindi, se è difficile fare previsioni attendibili sulla risposta del pubblico a un'offerta più articolata, è però possibile essere ottimisti. Infatti, analizzando i dati storici, abbiamo visto un aumento costante nei vari anni ed anche adesioni entusiastiche ad attività di qualità quali, ad esempio, il ciclo di conferenze alla Gran Guardia.

Interessante la proposta dei **camminamenti** che offrono una vista del castello e del centro storico ad un'altezza di circa dieci-undici metri, per cui si possono studiare diverse forme di offerta sempre in collegamento con la visita al museo e con il previsto ampliamento alla visita del Mastio. La stagionalità e la relativa difficoltà del percorso possono giocare contro, ma si prevedono interesse e curiosità per questo tipo di visita singolare che offre la possibilità di ammirare il patrimonio paesaggistico e la storia di arte e cultura di Verona. Si potrebbero fare delle previsioni in base ai visitatori della Torre dei Lamberti (oltre 80 metri di altezza), che ha raggiunto nel 2016 ben 169.461 ingressi. Inoltre sarà importante curare l'aspetto della **comunicazione** delle particolari caratteristiche del "prodotto" completo museo-castello.

La valutazione dell'indotto può essere data



A lato: Grundriss des Castell vecchio zu Verona (1836).

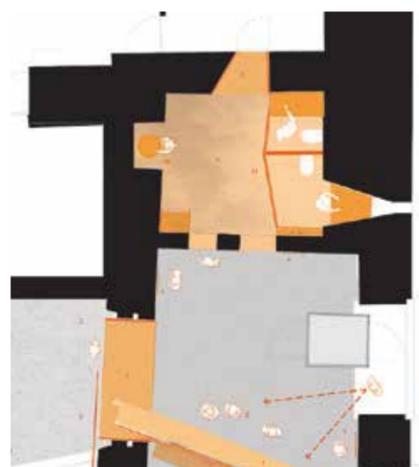
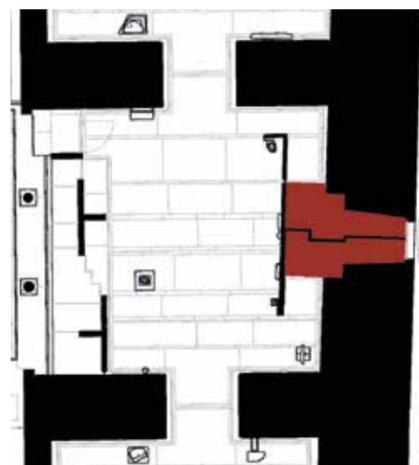
Nella pagina a fianco: la statua equestre di Mastino II allestita nella Torre dell'Orologio dal 2007.

da una maggiore permanenza dei visitatori in città e dall'utilizzo delle strutture alberghiere, di trasporto, ecc. Inoltre una importante ricaduta è l'incremento dell'occupazione in molti settori, come il restauro (che coinvolge l'opera di studiosi, tecnici, artigiani), l'edilizia, le assicurazioni, i trasporti, l'editoria, le società di servizio personale, ecc.

Un altro vantaggio immateriale ma importante per la convivenza civile è lo sviluppo del **capitale umano** dei giovani, anche attraverso i laboratori didattici, e degli adulti, creando negli abitanti della città, con l'abitudine a frequentare periodicamente un centro culturale, un senso di appartenenza a una forte comunità.

Carenze

Fra i servizi museali si elencano di solito, dopo la comunicazione, le condizioni di accesso (orari, giorni di chiusura, prezzi, agevolazioni per fasce di utenza), l'accoglienza (bigliettazione, prenotazioni, punti vendita, guardaroba, caffetteria, servizi), gli ausili alla visita (cataloghi, creazione di percorsi, guide, supporti informatici), il materiale informativo (didascalie, schede di sala), l'allestimento, il sistema dei prestiti. A molte di queste voci Castelvechio fornisce una risposta adeguata, mentre si riscontra una **forte carenza** nei servizi di accoglienza (in particolare punti vendita, guardaroba, caffetteria, **servizi igienici**), per i quali l'impegno della direzione in nulla può incidere, poiché l'assenza di tali servizi dipende dalla mancanza di spazio e costringe il pubblico a visite veloci e talvolta disagiati. Manca anche lo spazio per altre funzioni essenziali (**biblioteca** e attività didattica, costrette a utilizzare un inadeguato deposito all'Arsenale. Manca poi la possibilità di rendere fruibili importanti sezioni delle collezioni museali (dipinti del Seicento-Settecento, gabinetto numismatico, museo del Risorgimento).



A lato: piante e vedute dei servizi igienici per il pubblico lungo la Galleria delle sculture e di quelli per il personale in prossimità della Sala del Mosaico.
Nella pagina a fianco: l'atrio del museo in una immagine del 1964, libero dalle successive aggiunte, e la sala di lettura della biblioteca alla base della torre di nord est.

In sintesi, le carenze sono relative a:

- **spazi espositivi;**
- **biblioteca d'arte;**
- spazi per **servizi al pubblico** (aule didattiche, guardaroba, servizi igienici, sala conferenze);
- **depositi** per le opere (necessari 400 mq) e le attrezzature espositive (350 mq);
- **impianti tecnologici** e vani accessori.

La destinazione museale di tutto il Castello risolverebbe in modo sostanziale le carenze evidenziate, consentendo una adeguata valorizzazione del complesso monumentale.

Il progetto di ampliamento

Il Castello è una struttura unitaria, attualmente dimezzata in modo artificioso. La sua riunificazione consentirebbe di offrire al pubblico sia i servizi aggiuntivi, oggi carenti, sia nuove sezioni espositive:

- Esposizione dedicata agli Scaligeri e alle **stoffe di Cangrande**. I tessuti trecenteschi del Signore scaligero, rinvenuti all'apertura del suo sarcofago nel 1921, sono rari e preziosi. Essi sono stati oggetto di approfonditi studi in occasione di differenti mostre (*Le stoffe di Cangrande, Gli Scaligeri, Il corredo del Principe*) e meritano di essere esposti stabilmente, ma per ragioni conservative devono essere custoditi lontano dalle fonti di illuminazione. Gli spazi ai piani superiori della trecentesca torre del Mastio sono adeguati allo scopo, sia per congruenza cronologica sia perché adatti alla visita di gruppi ristretti e accompagnati.
- Sala o zone dedicate alla **storia del castello** (in luogo da individuare, ad esempio nell'attuale sala di lettura della biblioteca). Una storia sintetica virtuale con la vicenda costruttiva del monumento costituirebbe un momento di grande fascino ma anche un concreto contributo alla crescita di visitatori



A lato: la sala della musica nell'ala orientale del castello, poi spazio mostre e conferenze; in basso, veduta dell'esposizione *Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari* allestita negli spazi della Gran Guardia nel 2012. Nella pagina a fianco: *Cangrande della Scala. La morte e il corredo di un principe nel medioevo europeo*, veduta della mostra (2004-05) e particolare del corredo.

piccoli e grandi. La sezione potrebbe essere completata da uno sguardo contemporaneo sui restauri degli anni Venti, il processo ai gerarchi fascisti, la ricostruzione post bellica, l'intervento degli anni '60 di Carlo Scarpa. Per quest'ultimo si veda il sito www.archiviocarloscarpa.it oltre al catalogo generale *I disegni di Carlo Scarpa per Castelvechio* (a cura di Alba Di Lieto, 2006).

- Attualmente la **pittura del Seicento e Settecento** è concentrata in due sale sulle trenta del museo, mentre varie e pregevoli opere che andrebbero a completare la presentazione del periodo sono conservate nei depositi. L'esposizione di una selezione di dipinti, arricchiti dalle notevoli scoperte delle recenti esposizioni *Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari* (2012) e *Antonio Balestra. Nel segno della grazia* (2016-2017), potrebbe essere realizzata nel volume di sala Boggian (circa 300 mq) direttamente comunicante con sala Avena, oggi l'ultima del percorso. Contemporaneamente, si potrebbe recuperare il primo piano dell'ala orientale che non è stato interessato dall'intervento di Carlo Scarpa, mettendo in luce la decorazione di Pino Casarini sulla musica.



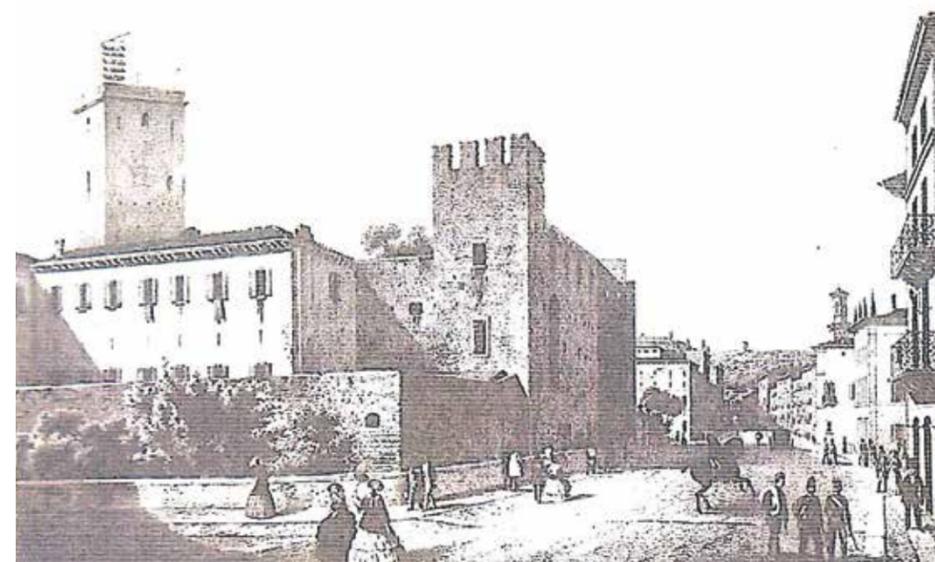
A lato: alcuni esemplari del medagliere esposti in occasione de *L'imperatore Probo nelle sue monete (276-282 d.C.)*, Museo Archeologico al Teatro Romano, 2009; in basso, veduta dell'esposizione *Il Museo del Risorgimento. Verona dagli Asburgo al Regno d'Italia*, allestita presso l'ex Arsenale nel 2011.

Nella pagina a fianco: in alto, la corte del Mastio e la corte della Reggia dopo il restauro Forlati-Avena (1923-26); in basso, F. Penuti (metà del XIX sec.), *Veduta di Castell Vecchio dal Corso*.

- Il **Gabinetto Numismatico** rappresenta una importante realtà a livello nazionale ed europeo; comprende oltre novantamila esemplari di monete, medaglie e sigilli, esito del collezionismo privato e di rinvenimenti avvenuti a Verona e nel suo territorio. Include la grande collezione di Jacopo Muselli (circa 7.000 esemplari); il gigantesco tesoro della Venera (oltre 46.000 monete del III sec. d.C.); un altro tesoretto da Casaleone; le monete raccolte nello scavo del Teatro Romano e quelle rinvenute tra il 1890 e il 1892 in occasione dei lavori per la costruzione degli argini del fiume Adige; il tesoretto di Negrar di età medievale (oltre 4.000 monete) e un altro di monete viscontee. Vi sono inoltre antiche e belle riproduzioni di medaglie rinascimentali ed alcune originali cinquecentesche (cfr. le pubblicazioni di Denise Modonesi e di Antonella Arzone). Il Medagliere è attualmente situato in spazi angusti, e nei musei veronesi sono esposte meno di una decina di monete. Una significativa selezione potrebbe essere esposta nel foyer posto davanti alla sala conferenze (attuale salone del Circolo Unificato).



- Il **Museo del Risorgimento**, inaugurato nel 1938 nella sede di Palazzo Forti e chiuso, dopo alterne vicende, negli anni Settanta del Novecento, è stato riordinato in vista delle celebrazioni nel 2011 per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, creando un data-base al fine di ricostruirlo 'virtualmente' (<http://museorisorgimento.comune.verona.it>). Una parte dei materiali sono stati esposti alla mostra *Il Museo del Risorgimento. Verona dagli Asburgo al Regno d'Italia*, tenuta all'ex Arsenale austriaco di Verona tra il 13 maggio e l'11 settembre 2011, a cura di E. Napione con la collaborazione di F. Bommartini. I materiali sono attualmente conservati in depositi, in tre sedi diverse.



Area del Circolo Unificato

L'acquisizione degli spazi oggi in uso da parte del Circolo Unificato dell'Esercito (ex Circolo Ufficiali) consentirebbe la realizzazione dei seguenti spazi per servizi al pubblico:

- **caffè e ristorante** al piano terra dell'ala della Reggia con terrazza sull'Adige, punto di ristoro aperto a tutti, mq 270, con un accesso indipendente dagli spazi museali.
- una nuova **sala polifunzionale** per mostre e conferenze (per circa 150 persone), analoga per dimensioni ed usi all'attuale sala Boggian, nell'attuale salone del Circolo.
- gli **uffici** della Direzione Musei d'Arte e Monumenti che oggi occupano mq 180 passerebbero a mq 440, con spazi per personale scientifico e amministrativo, segreteria, accoglienza, tirocinanti e personale che segue singoli progetti culturali, per un totale di circa venti addetti.
- **gabinetto numismatico** con sala di consultazione e ufficio del conservatore.
- **laboratorio** di manutenzione per le opere d'arte (ed eventuali *condition reports* e imballaggi per mostre).
- **deposito** per opere d'arte (sculture, arredi storici, cornici ora collocati negli inadeguati scantinati di Palazzo Pirelli), circa 400 mq.

- **aula didattica** per laboratori con le scuole ma anche con adulti (circa 30 persone - mq 30, da raddoppiare se possibile).
- una batteria di **servizi igienici** in prossimità del percorso museale (oggi in tutto il Museo sono presenti quattro servizi igienici, di cui due per il personale interno, a fronte di oltre 160.000 visitatori).
- **Biblioteca d'Arte**: è dagli anni Cinquanta una delle più importanti Biblioteche specialistiche d'Arte e di Architettura del Veneto; è frequentata da circa tremila utenti all'anno ed ha un patrimonio librario di oltre cinquantamila unità. Stipata al piano terra dell'ala orientale del Museo, occupa una superficie di 140 mq, in una situazione di grave carenza di spazi, per cui gli utenti non possono fruire di un servizio di prestito immediato essendo buona parte dei volumi collocati in via provvisoria all'ex Arsenale austriaco (mq 108); potrebbe occupare alcune stanze al piano terra del Circolo Unificato. La nuova collocazione della Biblioteca e degli uffici direzionali nell'ala del Circolo creerebbe nuovi spazi a disposizione per il **bookshop**, con la possibilità di avere un **guardaroba** adeguato al notevole afflusso di visitatori, restituendo all'ingresso del museo

il calibrato assetto originario dato da Carlo Scarpa. Va ricordato che nell'affollato spazio dell'ingresso sono stati aggiunti nel 2004 scaffali espositivi e ceste porta zaini e nel 2016 n. 47 armadietti porta-borse ubicati al di sotto dello scarpiano banco di biglietteria. La Sala del Mosaico ultimata nel 2016 alla base di sala Boggian potrebbe essere inglobata nel circuito di visita.

- In fase di progettazione si dovranno prevedere economie derivanti dall'utilizzo di tecnologie per i sistemi di **sicurezza** (telecamere, consolle di controllo...) per limitare il più possibile la necessità di personale di sorveglianza, e diventa improcrastinabile il tema della **climatizzazione** degli spazi.

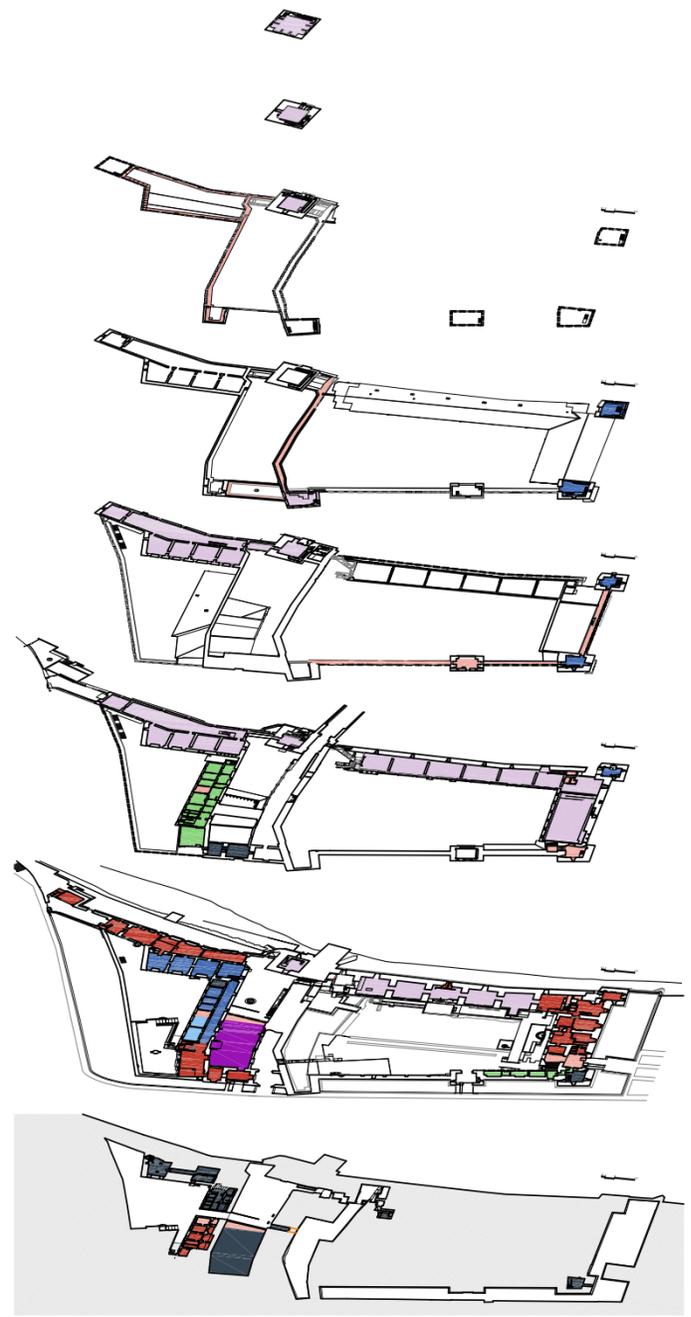


A lato: la facciata settentrionale, verso l'Adige, della Reggia (rilievo digitale di Sat-Survey, A. Torsello, 2007-2008) e l'innesto tra la base del Mastio e la Reggia con la porta da destinare a ingresso indipendente del bar-ristorante.
In basso: l'accesso al cortile del Mastio dalla via pedonale che attraversa il ponte scaligero.



A lato: veduta dall'alto dei volumi della sala conferenze-manifestazioni del Circolo Unificato.
 Nella pagina a fianco: esploso sintetico delle piante ai vari livelli con le nuove destinazioni d'uso previste.

- accoglienza-servizi ●
- distribuzione-camminamenti ●
- spazi espositivi ●
- conferenze-mostre temporanee ●
- biblioteca-archivi ●
- didattica ●
- uffici-personale ●
- depositi-impianti ●
- circolo ufficiali ●



In sintesi

Molteplici sono i punti di forza nella riunificazione del Castello:

- viene conferito nuovo valore a tutto il complesso, che rafforza la sua importanza di centro culturale.
- il ristorante panoramico, con libero accesso per tutti, e la grande sala conferenze possono creare un'apertura e una fidelizzazione tra il museo e i cittadini, ma anche l'opportunità per attività culturali aggiuntive accostando alla pura ricezione la visita guidata al museo e al castello.
- l'ampliamento degli spazi dedicati ai servizi e al ristoro crea zone ricreative dove il cittadino, il turista, il visitatore si sente accolto e può trascorrere delle ore di svago.
- il completamento del museo con un ampliamento delle sezioni espositive – la storia del castello, le stoffe di Cangrande e le armi (anche valorizzata con strumenti multimediali), la pittura del Settecento, la numismatica, il Risorgimento – può affascinare anche chi abitualmente non è attratto da una visita tradizionale.

Il museo, grazie al recupero storico e architettonico, accresce le sue possibilità di fruizione, diventa portatore di contenuti "altri" forti, con funzione educativa e multidisciplinare; inoltre fornisce un concreto contributo al processo di conservazione del patrimonio architettonico di competenza dell'Amministrazione, dopo il passaggio di proprietà dal demanio statale a quello comunale perfezionato nel luglio 2016. Un ulteriore tema di riflessione, in rapporto a un turismo sempre più "pesante" per il sito, è la gestione dello spazio aperto del cortile.

Brevi note relative a taluni profili giuridici inerenti l'utilizzo di una porzione di Castelvecchio da parte del Circolo Unificato dell'Esercito

Le vicende che riguardano la detenzione di una porzione di Castelvecchio da parte del circolo militare prendono le mosse, per quel che qui interessa, da un contratto d'affitto stipulato il 14.12.1927 tra il Ministero delle Finanze e il circolo militare di Verona, inerente i locali che lo stesso già occupava all'epoca in cui Castelvecchio era utilizzato come caserma, per la durata di 29 anni a partire dall'1.1.1927.

Solo qualche mese dopo, con atto stipulato in data 23.2.1928, l'Intendenza di Finanza concedeva in uso perpetuo e a titolo gratuito al Comune di Verona l'intero complesso scaligero, con onere per il Comune di Verona di adibirlo a museo e di provvedere ai lavori di restauro e di manutenzione. L'atto disciplina anche il rapporto tra l'uso concesso al Comune e la presenza del Circolo Ufficiali (ora Circolo Unificato) e si preoccupa di precisare che nell'uso perpetuo *“sono compresi anche i locali dello stabile sopra descritto, attualmente occupati dal circolo militare con annessi accessori e della biblioteca presidiaria, concessi in uso con il contratto 14.12.1927... Tale occupazione è inteso debba cessare non appena il Comune di Verona metterà a disposizione dell'amministrazione militare altri locali adatti allo stesso scopo”*.

La volontà delle parti espressa all'epoca, dunque, era quella di prevedere che il Comune utilizzasse tutto Castelvecchio per fini museali e che si adoperasse per reperire una sede idonea, onde consentire il trasferimento del Circolo Ufficiali. Di fatto il Circolo Ufficiali continuò ad occupare ininterrottamente il bene, pur permanendo la concessione in uso al Comune di Verona, sino a che, all'inizio del 1958, risulta che improvvisamente (e senza che risultassero preventive diffide o messe in mora) l'Intendenza di Finanza abbia revocato la concessione del 1928, sulla base della presunta inadempienza da parte del Comune, perché lo stesso non avrebbe rispettato l'obbligo di utilizzare Castelvecchio interamente come museo, ma aveva ceduto in uso alla società Amici della Musica la sala denominata “Sala Boggian”, dal nome del mecenate e musicofilo Umberto Boggian che ne aveva sostenuto il restauro nel secondo dopo guerra.

A seguito delle rimostranze del Comune, l'ordinanza fu revocata, dopodiché continuò l'uso da parte del Comune della porzione adibita a museo, mentre il Circolo Ufficiali continuò ad occupare la porzione che occupava di fatto, senza che risulti una specifica regolamentazione



A lato: il corridoio distributivo al piano terreno del Circolo Unificato. Nella pagina a fianco: l'ingresso al Circolo Unificato su corso Castelvecchio.

occupazione antecedenti alla data del presente verbale di consegna in uso governativo all'amministrazione e difesa”. Per meglio comprendere va ricordato sia che all'epoca la legge non riconosceva al Circolo Ufficiali, in quanto tale, una sua autonoma amministrazione e/o una specifica regolamentazione all'interno dell'organizzazione del Ministero della Difesa, sia che gli immobili di proprietà pubblica non potevano (e non possono neppure ora) essere utilizzati gratuitamente da terzi, salvo che ciò non sia previsto da un'apposita disposizione di legge e salvo che l'uso non riguardi un'attività istituzionale (vi sia, quindi, un “uso governativo”)². Nel caso di specie, come si è visto, l'uso governativo statale era stato identificato nella necessità del Ministero della Difesa di svolgere nei locali del Circolo attività operative (sala rapporto), logistiche (sala mensa) e di comando (uffici), per l'espletamento delle quali può dubitarsi, però, che potesse giustificarsi l'uso gratuito dell'intero immobile occupato dal Circolo Ufficiali, della superficie di oltre 2.000 metri quadrati e cioè che l'uso governativo potesse riguardare l'intera porzione di Castelvecchio utilizzata, di fatto, dal Circolo.

sino al 20.12.1983, quando vi è copia di un “verbale di ricognizione e consegna” tra l'amministrazione militare, l'amministrazione finanziaria, l'amministrazione per i beni culturali e ambientali e il Circolo Ufficiali del presidio militare di Verona, inerente la consegna “in uso governativo” al Ministero della Difesa e per esso alla quinta direzione Genio Militare – Sezione distaccata di Verona – della porzione di Castelvecchio occupata dal Circolo Militare¹ perché la stessa fosse destinata dall'esercito per *“le proprie esigenze istituzionali e cioè ad attività operative (sala rapporto), logistiche (sala mensa) e di comando (uffici)”*. Con il medesimo atto di consegna risulta l'impegno della direzione del Circolo Ufficiali di definire i rapporti patrimoniali con l'amministrazione demaniale “per i periodi di

¹ Tale porzione in questo atto di consegna è identificata come segue: *“Catasto Terreni del Comune di Verona – Fg. 162 – m.n. 2 e n. 6 (parte). Tale consistenza, posta al piano interrato – o piano terra – primo piano e sottotetto, con accesso principale da Corso Castelvecchio – n. civico 4 – e di un accesso secondario dalla Via Regaste S. Zeno (sprovvisto di numero civico), risulta meglio evidenziata sulle planimetrie di cui all'elaborato tecnico che forma parte integrante del presente verbale”*.

² L'art. 9 comma 2 legge 24.12.1993 n. 537, prevede *“l'uso di beni pubblici può essere consentito ad associati e organizzazioni di dipendenti pubblici, se previsto dalla legge, solo previa corresponsione di un canone determinato sulla base dei valori di mercato”*. Il D.P.R. 13.7.1998 n. 367 poi aveva attribuito al direttore dell'Ufficio del Territorio il compito di vigilare sotto la sua responsabilità sul corretto utilizzo dei beni dello Stato situati nella provincia, ivi compreso il compito di *“vigilare perché non siano addetti ad uso pubblico governativo se non quegli immobili e quei locali strettamente occorrenti al bisogno”*.

Si giunge così al 2010, quando entra in vigore la norma che istituisce il “Circolo Ufficiali delle Forze Armate d’Italia” (con sede in Roma, ma con possibilità di articolazione territoriale quale ad esempio il Circolo di Verona) qualificato come un “organismo dotato di autonomia amministrativa e contabile, inserito in struttura ordinativa nell’ambito degli uffici di organizzazione del Ministero della Difesa”³. Il Circolo si occupa istituzionalmente:

a) dello sviluppo e del consolidamento dello spirito di corpo tra tutti gli ufficiali appartenenti alle Forze Armate e alla Guardia di Finanza;
b) della promozione di attività culturali, ricreative e di protezione sociale in favore degli iscritti e dei loro famigliari, nonché:

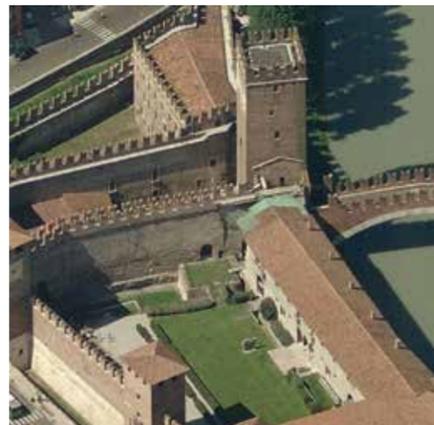
c) di funzione di rappresentanza del vertice politico – militare del Ministero della Difesa e del Corpo della Guardia di Finanza.

Il decreto precisa anche⁴ che i locali e le strutture utilizzate dai circoli ufficiali devono intendersi affidati “*in comodato d’uso per i soli scopi istituzionali del Circolo indicati nei relativi atti negoziali di affidamento*”.

L’art. 547 della legge n. 66 del 15 marzo 2010, poi, si occupa degli enti adibiti alla protezione sociale del personale militare e civile delle Forze

Armate e dei loro familiari e stabilisce che a tali enti di protezione sociale sono “concessi in uso... i locali demaniali, i mezzi, le strutture, i servizi e gli impianti necessari”, mediante affidamento in concessione da parte dell’amministrazione della difesa, con fruizione gratuita, ma l’amministrazione della difesa ha la facoltà di “determinare quote ricognitorie a titolo di ammortamento degli oneri da essa sostenuti la cui entità è determinata in relazione alle finalità e ai concreti apporti di protezione sociale recati al personale”. Il Circolo inoltre può essere frequentato anche da chi non appartenga alle forze armate, purché ne condivida gli ideali, quale socio aggregato, previa accettazione della sua domanda di iscrizione. Dal 2010, quindi, il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d’Italia ha trovato un suo formale riconoscimento come articolazione del Ministero della Difesa, con possibilità di fruire in comodato gratuito di spazi, ma solo per i suoi scopi istituzionali, come dovrebbero essere individuati in un apposito atto di affidamento da parte del Ministero.

Prima di trarre delle conclusioni, è opportuno esaminare anche quanto accaduto con l’entrata in vigore del D.lgs. n. 85 del 28.5.2010 che ha disciplinato, in attuazione dell’art. 119 comma VI



A lato: il terrazzo affacciato sull’Adige al piano inferiore della Reggia e, in basso, l’ampio salone che attualmente ospita conferenze e manifestazioni del Circolo Unificato. Nella pagina a fianco: veduta dall’alto di Castelvecchio.

della Costituzione, modalità, principi e procedure per il trasferimento di beni demaniali dallo Stato alle Autonomie Territoriali.

I beni demaniali che potevano essere trasferiti erano tra l’altro tutti i beni immobili dello Stato per cui non fosse espressamente previsto il contrario, essendo escluso espressamente il trasferimento degli “immobili in uso per comprovate ed effettive finalità istituzionali delle amministrazioni dello Stato”.

In forza di tale normativa il Comune di Verona ha stipulato già il 19.12.2012 un accordo di valorizzazione (ora eseguito) con il Ministero per i beni e le attività culturali concordando il trasferimento in proprietà di numerosi beni immobili, ivi incluso il compendio di Castelvecchio, ma con esclusione della parte attribuita al Circolo, che rimane, quindi, al Demanio dello Stato; d’altro canto va ricordato che ai sensi dell’articolo 56 bis comma III del decreto sopra richiamato, se il Comune di Verona avesse richiesto l’assegnazione della parte attribuita al Circolo, la procedura avrebbe comunque previsto (art. 56 – bis comma III), che l’Agenzia del Demanio interpellasse il Ministero della Difesa, il quale entro trenta giorni avrebbe avuto il tempo di confermare le sue

esigenze istituzionali e dare indicazioni in ordine alle modalità di futuro utilizzo dell'immobile, il che avrebbe potuto impedire il trasferimento al Comune, poiché, come si è visto, il trasferimento non era consentito per gli immobili utilizzati per esigenze statali.

Concludendo. Attualmente la sede secondaria di Verona del Circolo delle Forze Armate occupa circa 2.000 metri quadrati di Castelvecchio a titolo di comodato gratuito.

Il numero degli ufficiali in servizio a Verona, rispetto agli anni passati, è di molto diminuito, perché Verona tra l'altro non è più sede del comando NATO e significativamente di recente la possibilità di iscriversi al Circolo e di frequentare i locali è stata estesa anche ai sottoufficiali, che hanno lasciato la loro precedente sede.

Il Circolo, però, può accettare anche l'iscrizione di persone che non sono appartenenti alle Forze Armate, praticando anche per costoro una quota annuale di iscrizione dell'ordine di soli 105 euro annui (comprensiva del nucleo familiare), grazie al fatto che il Circolo fruisce gratuitamente dei locali (per cui il numero degli iscritti è elevato e si aggira intorno al migliaio di persone).

Di fatto, poi, il Circolo è anche utilizzato da associazioni o enti per proprie manifestazioni o

eventi, con pagamento di quote per l'uso delle sale.

Se da un lato, come si è visto, si deve prendere atto che l'utilizzazione a titolo gratuito dei locali da parte del Circolo può giustificarsi, ove gli stessi vengano utilizzati per gli scopi istituzionali, dall'altro resta il principio per il quale il mancato pagamento di un corrispettivo allo Stato per l'occupazione di suoi immobili, può riguardare solamente quegli immobili e quei locali che siano strettamente occorrenti al bisogno.

Nel caso della sede di Verona del Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia va anche considerato che la scelta che era stata fatta nel lontano 1928 era proprio nella direzione di destinare l'intero Castelvecchio all'attività museale e che in applicazione del codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004), i beni culturali di appartenenza pubblica vanno valorizzati secondo la loro destinazione, per cui la destinazione museale anche della porzione di Castelvecchio, attualmente occupato del Circolo Unificato, sembra più coerente con quella indicata dal codice dei beni culturali.

Ma torniamo alla questione della superficie del Circolo. La stessa è obiettivamente molto estesa, tenuto conto che il Circolo non ha difficoltà



A lato: ortofoto e veduta dell'edificio affacciato sul cortile occidentale, attualmente destinato al Circolo Unificato.

Nella pagina a fianco: infilata sugli spazi adibiti a sale di ristorazione del Circolo Unificato.

anche a concederne in parte l'uso a terzi. Allora è da chiedersi se è davvero necessaria (nel senso tecnico del termine) una superficie così vasta, per le esigenze del Circolo, tanto più che tale destinazione non sembra essere una destinazione culturale coerente con quella del codice dei beni culturali e che la quota dei soci aggregati al Circolo, che non appartengono e non appartenevano alle Forze Armate, è considerevole.

Si tratta di una valutazione da farsi con rigore, trattandosi di beni pubblici, tanto più che è certo che la presenza del Circolo limita ogni possibilità di espansione e sviluppo del Museo di Castelvecchio, con conseguente danno per la collettività veronese, e che il perseguimento degli scopi istituzionali del Circolo Unificato può, invece, realizzarsi in altro edificio idoneo, come del resto si era ipotizzato già nel 1928, quando si stabilì che la presenza del Circolo dovesse essere temporanea, sino al reperimento di altra sede idonea.

Appunti sulla storia e i restauri di Castelvecchio

Castelvecchio odierno è il risultato di una serie di complesse e secolari stratificazioni che oggi appaiono al visitatore in un coerente intervento di restauro e allestimento museografico.

Dall'epoca della sua costruzione, durante il medioevo scaligero, fino all'inizio del Novecento ebbe una destinazione prevalentemente militare e subì nel corso dei secoli diversi interventi costruttivi e ricostruttivi. Rivoluzionaria fu la trasformazione da fortezza militare a museo avvenuta tra il 1924 e il 1926 a cura del direttore dei civici musei Antonio Avena e realizzata da Ferdinando Forlati, architetto della Soprintendenza. In quell'occasione vennero trasportate a Castelvecchio le civiche collezioni d'arte che si trovavano a Palazzo Pompei e il monumento ebbe un intervento ricostruttivo completo, ispirato a modelli di fine Ottocento. Furono rialzate le torri, ripristinati i camminamenti, decorati gli interni.

Durante la seconda guerra mondiale ingenti furono i danni subiti: la distruzione del ponte trecentesco sull'Adige (immediatamente ricostruito dal soprintendente Piero Gazzola con un giovanissimo Libero Cecchini) e quella dell'ala di sala Boggian (anch'essa ripristinata subito dopo dallo stesso soprintendente con Alberto

Avesani e la collaborazione del direttore dei musei Antonio Avena).

Alla ricostruzione post bellica del complesso museale seguì un cambio nella direzione dei civici musei con un giovane storico dell'arte vicentino, Licisco Magagnato (1921-1986), il quale, fin dagli esordi nel 1956, propose all'amministrazione comunale – sindaco Giorgio Zanotto – una sistemazione generale per la quale si credeva opportuno ricorrere ad un architetto specialista nella sistemazione di musei. Carlo Scarpa all'epoca aveva al suo attivo prestigiosi interventi in musei italiani quali le Gallerie dell'Accademia di Venezia, gli Uffizi di Firenze, la Galleria di Palazzo Abatellis a Palermo, la Gipsoteca di Possagno, oltre all'allestimento di alcune delle principali mostre italiane.

La mostra sul medioevo veronese *Da Altichiero a Pisanello*, curata da Licisco Magagnato e allestita nel 1958 da Carlo Scarpa nella trecentesca ala della Reggia, rappresentò, insieme alla scoperta e messa in luce della medievale porta del Morbio e del vallo scaligero, la realizzazione della prima parte di un progetto di intervento più complesso. Il restauro del maestro veneziano si sviluppò con la lucida regia del direttore del museo, su un arco temporale che andò oltre la data del fatidico 20



A lato: l'Archivio Scarpa all'interno della torre di sud est e, in basso, home page dell'archivio digitale.



dicembre 1964, momento dell'inaugurazione in cui il percorso museale era completato.

L'ala della Galleria si presentava con la rivoluzionaria esposizione delle sculture del Maestro di Sant'Anastasia sospese su piattaforme e alternate da preziose sequenze cromatiche di superfici di mondrianiana memoria. Lo straordinario percorso del museo raggiungeva il suo apice con l'ostensione, su un moderno basamento di calcestruzzo, della trecentesca statua equestre di Cangrande della Scala, Signore della Verona scaligera e simbolo della città. La macchina espositiva proseguiva nelle sale superiori della Pinacoteca in una affascinante sequenza di spazi di altissima liricità che in seguito hanno sedotto generazioni di critici, architetti, studiosi, fotografi e artisti. Il trattamento e l'accostamento di materiali nuovi come il calcestruzzo con quelli della tradizione locale, la presenza dell'acqua in un moderno giardino che rimanda ai giardini arabi, il continuo richiamo ad amati artisti contemporanei, hanno reso questo luogo un capolavoro di poesia. "Può l'architettura essere poesia?" si domandava il maestro in una famosa lezione universitaria. Il complesso monumentale di Castelvecchio veniva sezionato e ricucito con un sapiente

intervento ad opera di uno dei protagonisti dell'architettura italiana del Novecento. Dopo la riapertura al pubblico del Museo, questo venne completato con la sala di lettura della Biblioteca d'Arte nel 1968 e nel 1975 con l'allestimento di sala Avena, la trentesima ed ultima dedicata, non a caso, ad Antonio Avena.

L'arte di esporre l'arte, il dialogo con le pre-esistenze storiche, con i materiali e i colori della città sono alcune delle caratteristiche peculiari del fare architettura del maestro veneziano. La straordinarietà dell'opera di Carlo Scarpa al Museo di Castelvecchio e la sua conservazione, continuano a trasmettere non solo il rigore, la disciplina e la profonda cultura artistica, ma anche l'insegnamento del *saper vedere*.

APPENDICE Dati sul turismo

Prendendo in considerazione i dati sul turismo nel Veneto solo per gli ultimi cinque anni, nel 2013 solo nella provincia di Verona si rilevano 3.695.038 arrivi con 14.094.314 presenze mentre in tutta la regione Veneto ci sono stati rispettivamente 15.984.972 (+ 1,05%) arrivi e 61.533.281 presenze. In seguito – nel 2014, 2015 e 2016 – c'è un incremento costante nella regione e anche a Verona, che rappresenta la seconda provincia dopo Venezia e distacca significativamente tutte le altre province.

In particolare, considerando l'ultimo anno, gli arrivi in regione sono 17.856.567 e a Verona 4.484.355. I giorni di permanenza nella provincia di Verona sono 3,69 in linea con la media regionale (3,66), al disotto di province come Rovigo e Belluno che hanno una permanenza media rispettivamente di 5,29 e 4,20, dovuta al turismo di vacanza in mare e in montagna.

Del resto, anche scomponendo i dati della provincia di Verona troviamo una differenza nella permanenza tra Comune (2,06) e comprensorio lago (4,77). La zona lago, data la vicinanza alla città e la permanenza media piuttosto lunga, può essere considerata un ottimo bacino potenziale da sviluppare ulteriormente e, al proposito, potrebbe inoltre essere interessante considerare anche il

turismo sulla riva bresciana con comuni vicino a Verona e a forte vocazione turistica (Sirmione, Desenzano, Salò).

Quindi se agli arrivi si aggiungono anche i *day trippers*, che possono essere solo oggetto di stima e che in altre ricerche abbiamo visto costituire il 50% dei visitatori dei musei, e l'importanza del bacino turistico costituito dal lago di Garda, si può pensare ad un notevole aumento di visitatori e anche a un possibile aumento dei giorni di permanenza a Verona.



Tabella 1. Visitatori e incassi del Settore Musei d'Arte del Comune

anno	visitatori	incremento %	incassi
2012	1.228.851	-	4.191.240
2013	1.409.625	14,71	4.554.648
2014	1.510.588	7,16	4.775.433
2015	1.479.440	-2,06	5.794.042
2016	1.651.196	11,61	6.363.764

Visitatori e incassi solo Castelvecchio

anno	visitatori	incremento %	incassi
2012	98.493	-	264.719
2013	111.813	13,52	295.983
2014	129.800	16,09	322.276
2015	140.444	8,20	341.438
2016	161.103	14,71	416.131

Tabella 2. Turismo Regione Veneto dal 2012 al 2016*: arrivi

provincia	2012	2013	2014	2015	2016
Venezia	8.207.37	8.240.596	8.323.059	8.652.195	8.798.677
Verona	3.655.199	3.695.038	3.835.525	4.173.442	4.484.355
<i>di cui: comune</i>	759.884	788.859	821.897	890.080	1.011.040
<i>lago</i>	1.593.521	2.216.134	1.681.439	1.762.637	2.085.845
<i>altri comuni</i>	1.301.794	690.045	1.332.189	1.520.725	1.387.470
Padova	1.446.808	1.521.794	1.586.119	1.726.306	1.776.340
Belluno	847.474	845.794	797.673	874.288	944.273
Treviso	767.050	767.750	807.091	875.364	871.199
Vicenza	618.047	643.772	638.853	675.017	691.208
Rovigo	276.576	270.228	274.159	290.280	290.515
Totale regione	15.818.525	15.984.972	16.272.479	17.256.892	17.856.567

N.B. presenze = n° arrivi x n° giorni di permanenza

* dati Regione Veneto - sezione sistema statistiche regionali

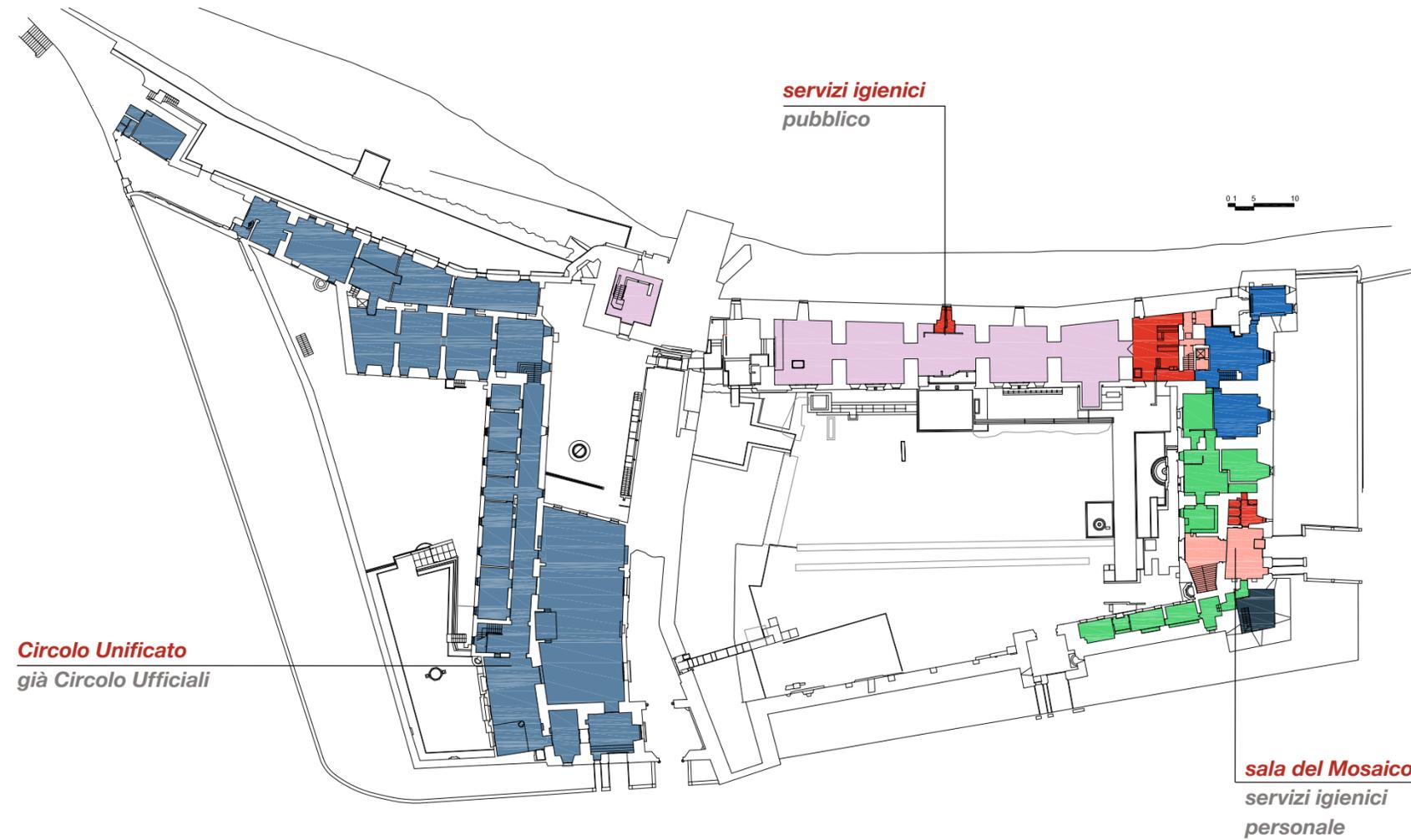
Tabella 3. Turismo Regione Veneto dal 2012 al 2016*: presenze

provincia	2012	2013	2014	2015	2016
Venezia	34.037.263	33.938.624	34.051.434	34.186.544	34.419.316
Verona	14.431.069	14.094.314	14.429.063	15.150.847	16.535.415
<i>di cui: comune</i>	1.593.521	1.579.299	1.681.439	1.762.637	2.085.845
<i>lago</i>	11.276.120	11.039.250	11.186.216	11.674.342	12.516.685
<i>altri comuni</i>	1.561.428	1.475.765	1.561.408	1.713.868	1.932.885
Padova	4.471.228	4.596.931	4.796.013	5.075.375	5.288.316
Belluno	4.175.874	3.987.658	3.707.145	3.856.337	3.963.849
Treviso	1.622.985	1.581.430	1.638.701	1.701.976	1.790.735
Vicenza	1.914.400	1.853.805	1.754.453	1.803.513	1.847.699
Rovigo	1.698.828	1.480.519	1.483.157	1.492.555	1.536.998
Totale regione	62.351.657	61.533.281	61.859.966	63.257.147	65.392.328

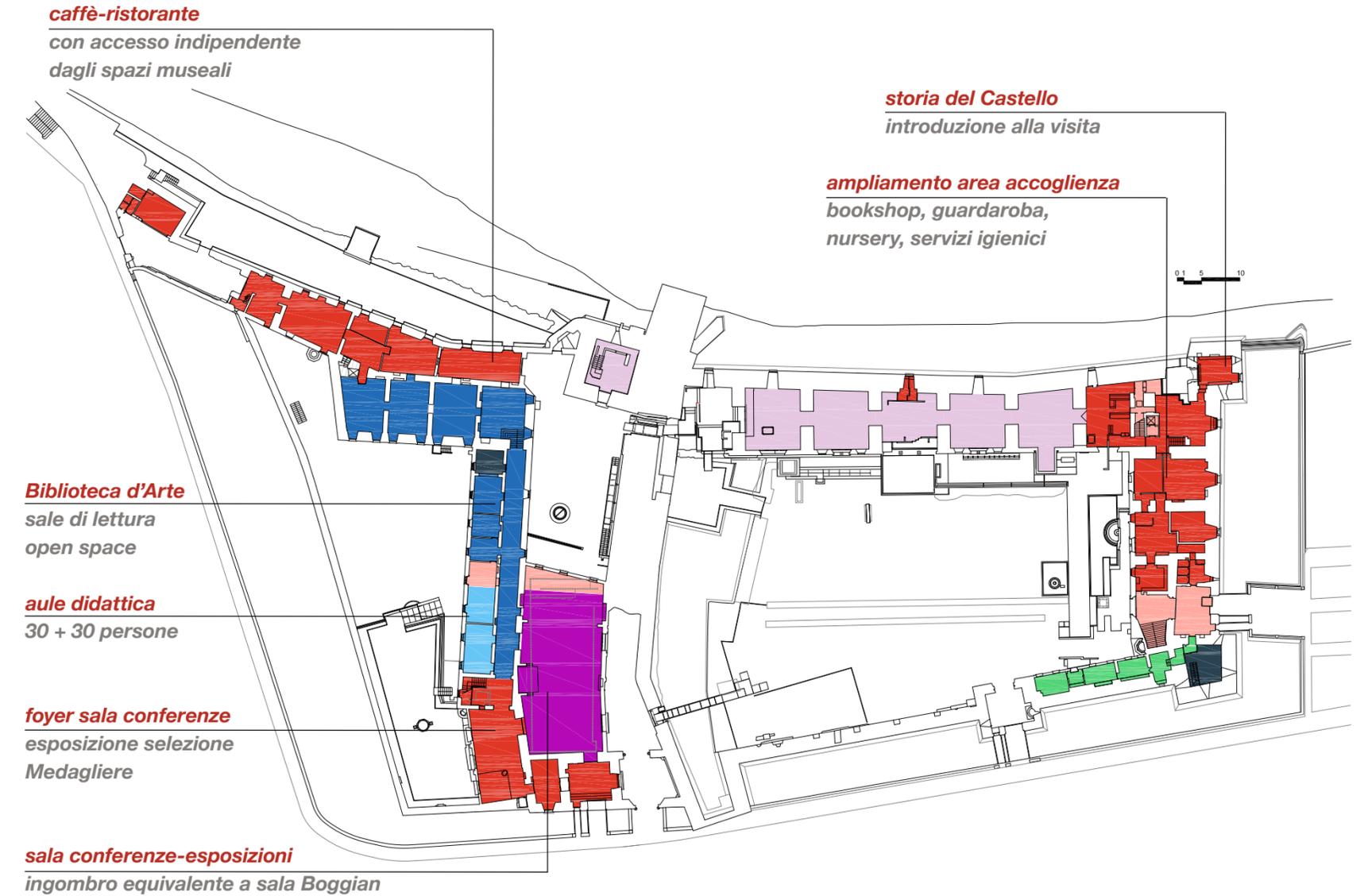
Tavole

- accoglienza-servizi 
- distribuzione-camminamenti 
- spazi espositivi 
- conferenze-mostre temporanee 
- biblioteca-archivi 
- didattica 
- uffici-personale 
- depositi-impianti 
- circolo ufficiali 

STATO ATTUALE
+0.50 piano terreno



FANTASIE
+0.50 piano terreno



STATO ATTUALE
-3.30 piano seminterrato



FANTASIE
-3.30 piano seminterrato



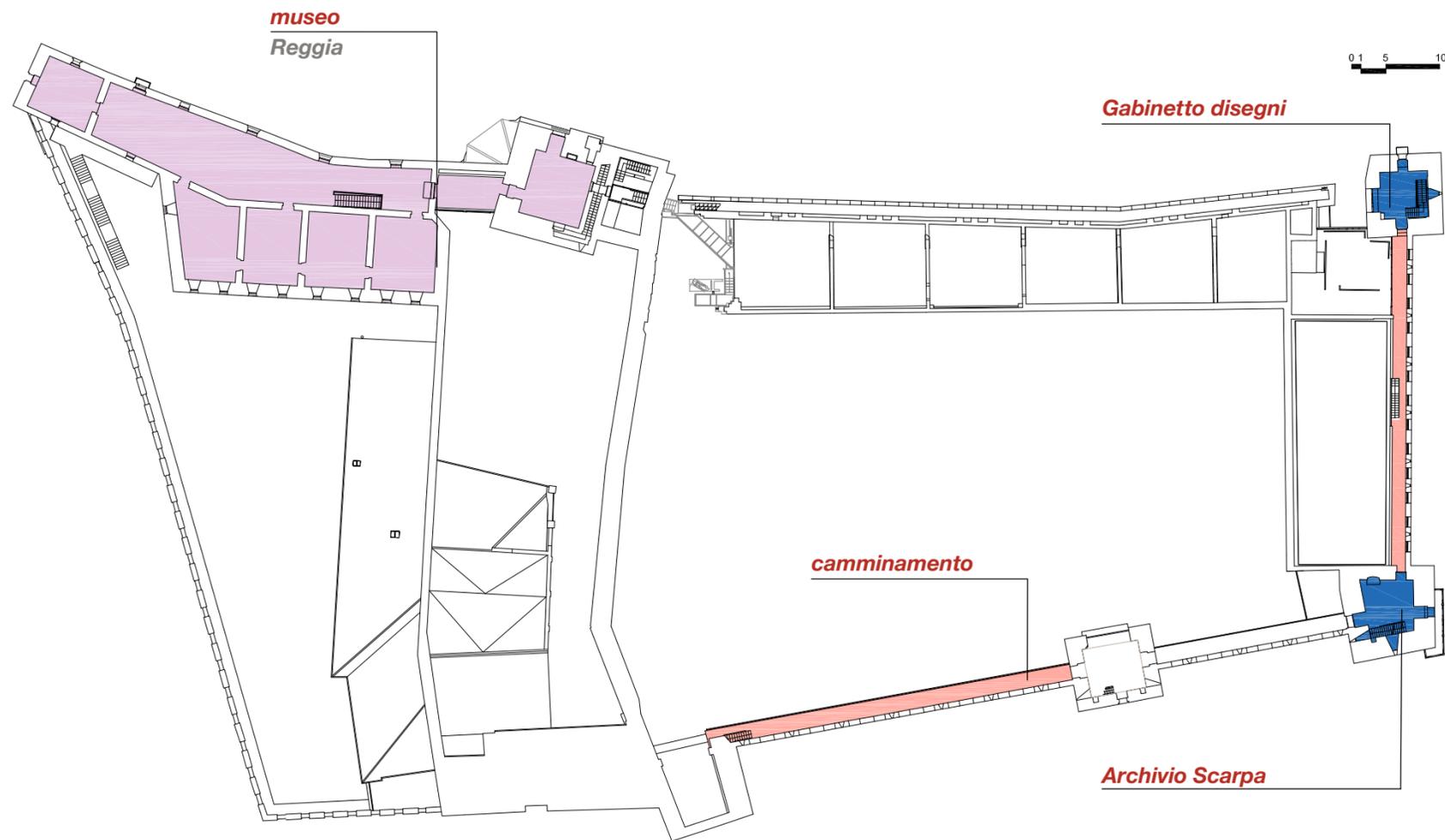
STATO ATTUALE
+ 6.20 piano primo Galleria_Reggia



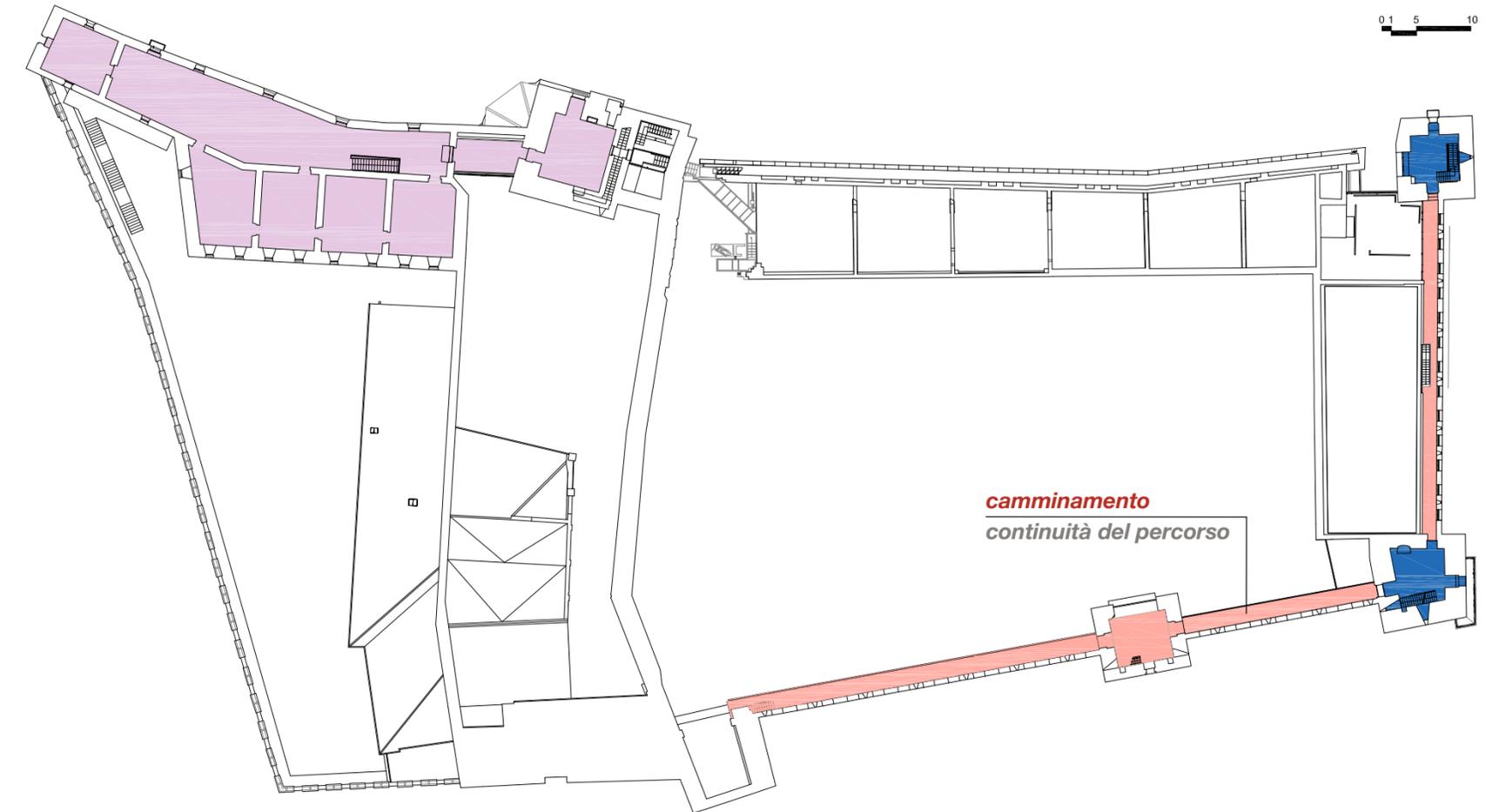
FANTASIE
+ 6.20 piano primo Galleria_Reggia 1



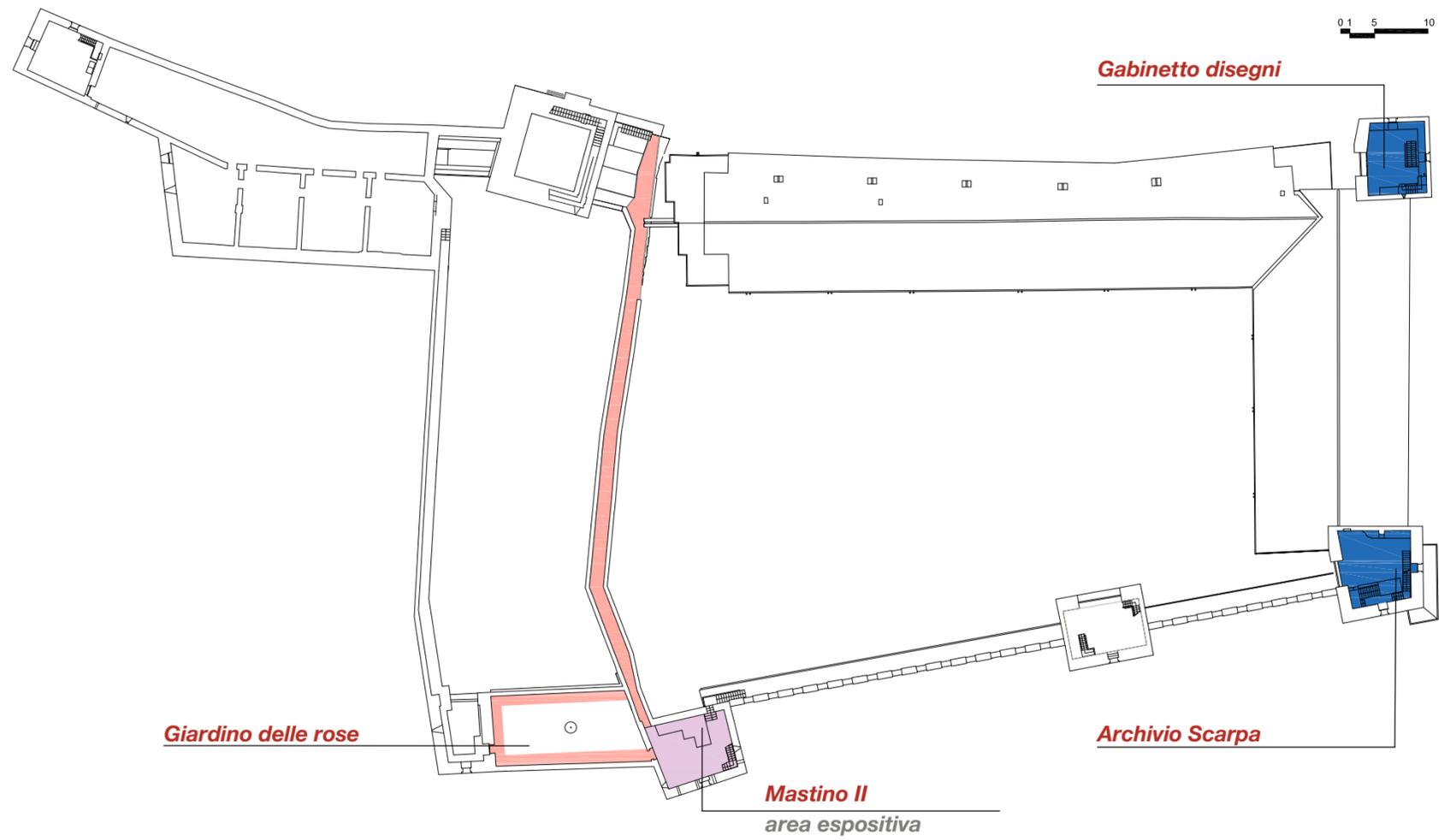
STATO ATTUALE
+ 9.94 piano secondo Reggia 2



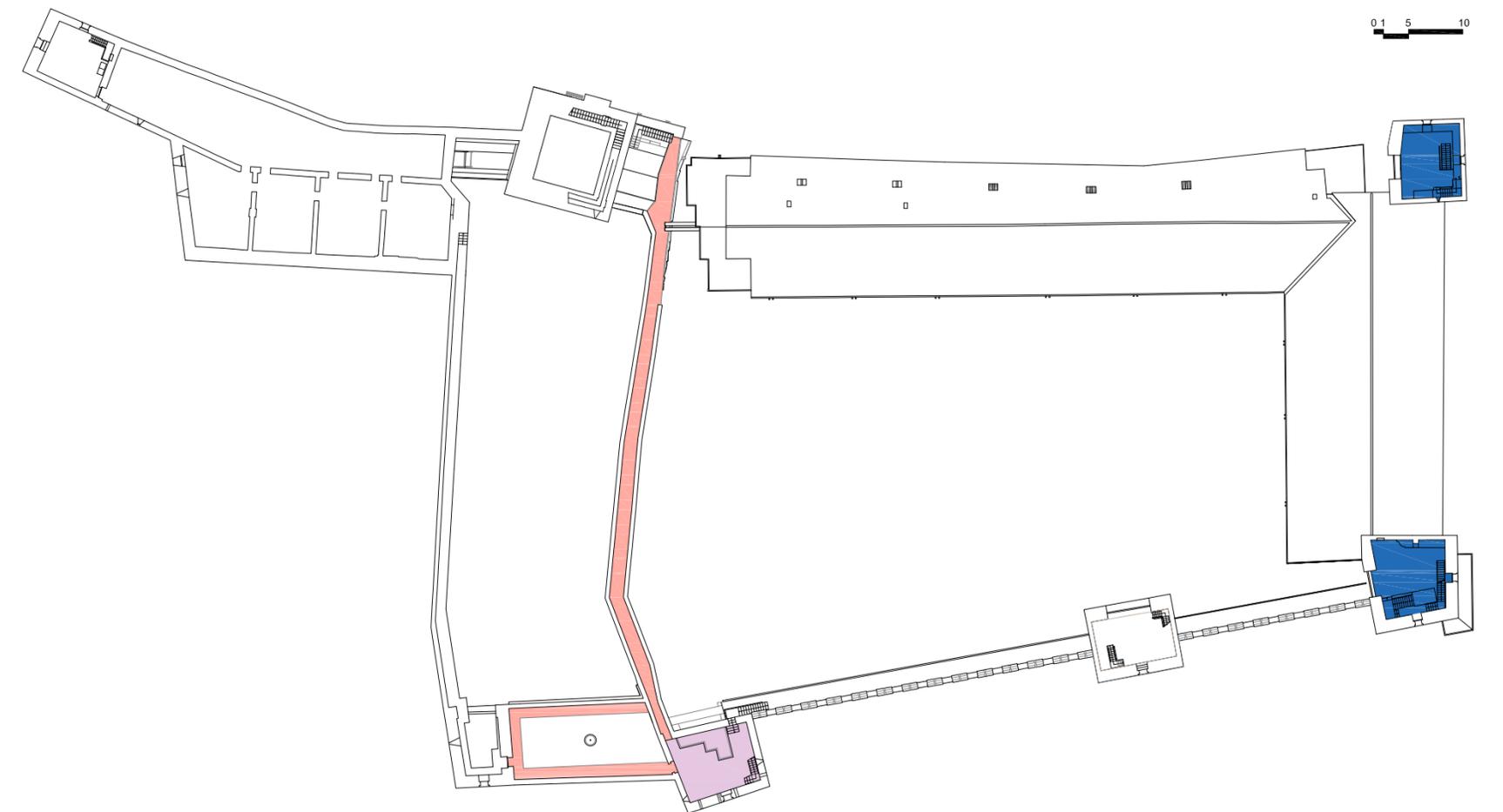
FANTASIE
+ 9.94 piano secondo Reggia 2



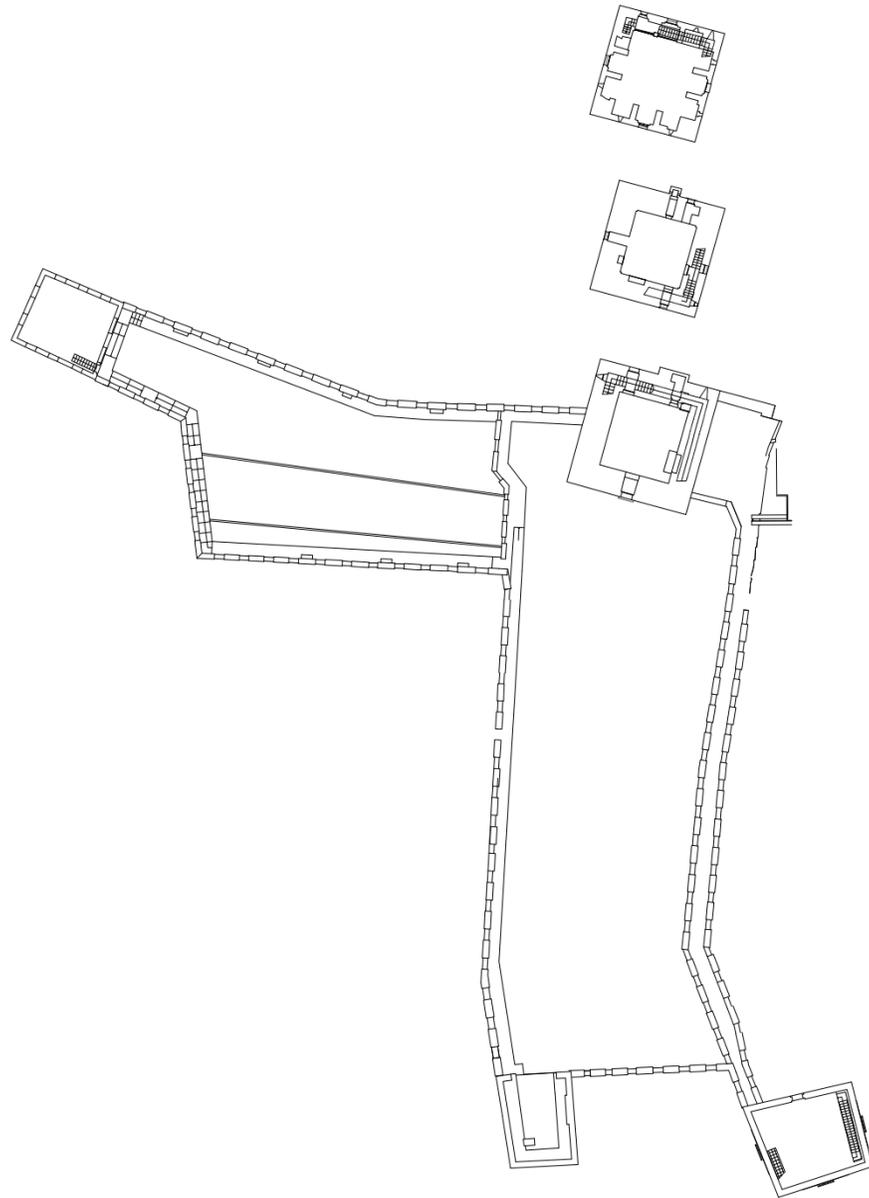
STATO ATTUALE
+ 13.88 piano archivio Scarpa_Mastino II



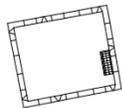
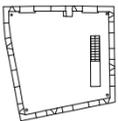
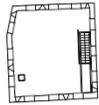
FANTASIE
+ 13.88 piano archivio Scarpa_Mastino II



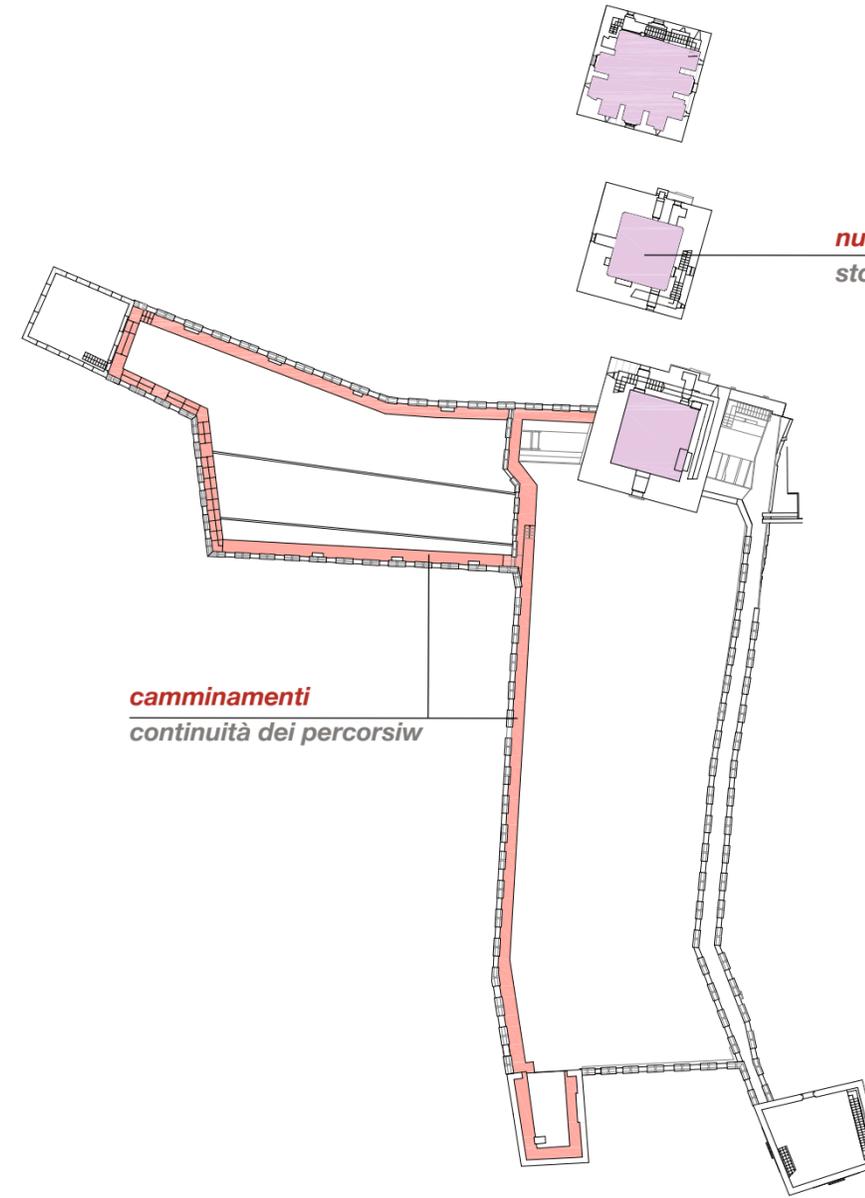
STATO ATTUALE
+ 15.69_ + 26.86_ + 34.35 Mastio



0 1 5 10



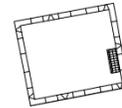
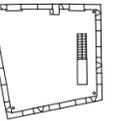
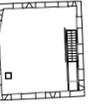
FANTASIE
+ 15.69_ + 26.86_ + 34.35 Mastio



nuova area espositiva
stoffe di Cangrande

camminamenti
continuità dei percorsi

0 1 5 10



Am

Amici dei Musei Civici di Verona

Presidente

Isabella Gaetani di Canossa

Vicepresidenti

Paola Altichieri Donella

Francesco Monicelli

Consiglieri

Alessandro Bianchi

Maurizio Cossato

Riccardo Ferrari

Tiziana Fraccaroli Fatini

Paola Marini

Giovanni Montresor

Angela Roncaccioli Bonani

Lorenza Roverato Babbi

Franco Sartori

Anna Chiara Tommasi Arich

Pietro Giovanni Trincanato

Massimiliano Valdinoci

Presidente dei Revisori dei Conti

Eugenio Manzato

Revisori dei Conti

Stefano Dindo

Elisabetta Malerba



